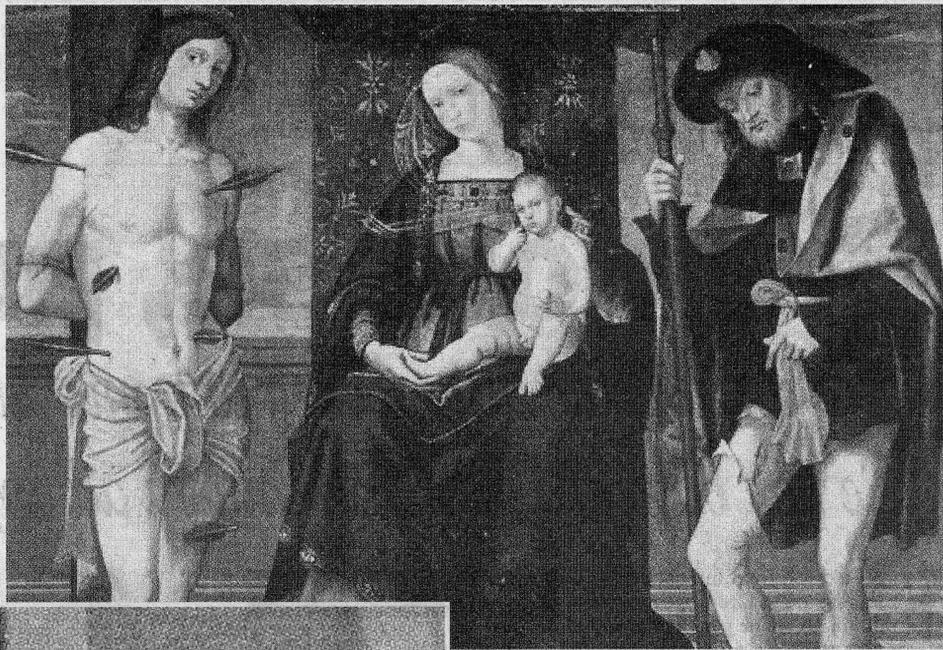


SANTI POPOLARI / 1ª PUNTATA



«Madonna in trono con i santi Sebastiano e Rocco», quadro di Galeazzo Campi conservato nella chiesa di San Sebastiano

ROCCO DI MONTPELLIER SI CELEBRA IL 16 AGOSTO UNO DEI SANTI PIU' POPOLARI AL QUALE SONO DEDICATE FESTE E CELEBRAZIONI, NONCHE' MOLTE OPERE D'ARTE NEL CREMONESE

Sopra, la chiesa di San Sebastiano a Cremona. A lato, il particolare di una statua che raffigura San Rocco, sulla facciata dell'edificio



San Rocco a Cremona: Storia di un legame singolare

Da due anni (1909) occhieggia in vetrina un singolare volume di oltre duecento pagine, scritto da una coppia ospite della nostra città, Paolo Ascagni e Francesca Rizzi, *San Rocco a Cremona*.

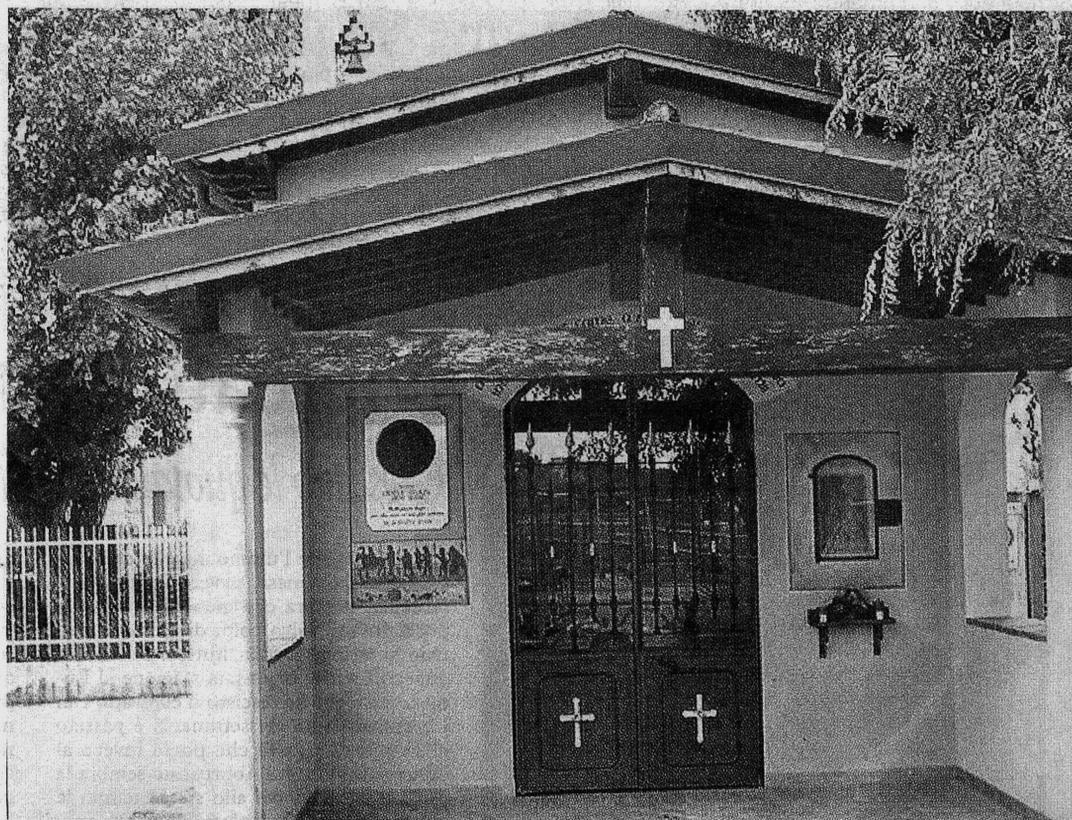
Un santo pellegrino molto popolare, la cui festa liturgica ricorre il 16 agosto, il giorno dopo l'Assunta, che «più di tutti l'avrà commossa il pellegrino San Rocco: da ricco fattosi accattone e infermiere, fino ad ammalarsi lui stesso e non avere altro conforto che quel premuroso bastardo che andava, si narra, a portargli un pane per sostentamento e a leccargli la piaga apertasi sul ginocchio» (Luigi Santucci, *In taverna coi santi*, p. 68).

Addio, allora, alle sue statue, venerate una volta nelle chiese di campagna. Una sola parrocchia cremonese, Gera di Pizzighetone, lo invoca come suo patrono. Eppure la pietà popolare è vivacissima, anche in città, specialmente nella zona orientale, nella cappella riedificata dal dott. Gioele Quaini (1926 - 2008). Qui tutto parla del giovane pellegrino: la pala dell'altare è opera egregia del pittore cremonese Graziano Bertoldi.

Ma chi è, dunque, questo santo?

Paolo Ascagni, direttore del Comitato internazionale storico-scientifico per gli studi su San Rocco, che ha sede in Cremona, non è nuovo in questa sua esaustiva ricerca editoriale, preceduta da molti studi, tra cui anche un *San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo*, edito in una collana della SanPaolo nel 1997.

«Nato a Montpellier e rimasto presto orfano, Rocco distribuisce i suoi beni ai poveri e parte in pellegrinaggio per Roma, dove incontra il Papa. Sulla via del ritorno subisce il contagio della peste e si ritira in campagna nei pressi di Piacenza. Dopo la guarigione, a Voghera viene arrestato per sospetto di spionaggio e gettato in prigione. Vi resta fino alla morte, cin-



Cappella di via San Rocco, riedificata nel 2002. Sopra, la pala d'altare del pittore cremonese Graziano Bertoldi

San Rocco: parla di lui molta arte cremonese
Scelse la via della povertà e della cura del prossimo, vivendo da pellegrino

que anni più tardi. A partire dalla prima metà del secolo XV, il culto di San Rocco si diffonde in modo straordinario in tutta l'Europa e sorgono in suo onore confraternite, ospedali, chiese...»

Il 'santuario' di pellegrino Merula

Paolo Arcagni parte dal 'santuario' del Merula (1627) come fonte bio-

grafica del santo, per il suo complesso itinerario verso «gli edifici sacri dedicati a San Rocco in Cremona»: l'antica cappelletta, quindi la chiesa e il convento fuori le Mura, i due oratori cittadini in via Lanaioli e Porta Marzia.

Quasi nuovo, il capitolo su 'Associazione Rocchigiano' con la minuta descrizione dei fasti delle Corporazioni e Confraternite a lui dedicate».

Vivace la cronaca della festa del santo nei documenti liturgici e civili, specialmente nei Calendari e nel messale del 1476. Splendida la guida artistica ai tesori dei dipinti conservati nel Museo Civico 'Ala Ponzone', affascinante la descrizione della cappella e dell'altare in Cattedrale: le origini, la struttura, la statua, la cornice dell'altare, i quadri di Luigi Miradori.

Stimolante il parallelo con la chie-

sa urbana di San Sebastiano: «Sulla facciata, infatti, sono ben visibili due statue, San Sebastiano a sinistra e San Rocco a destra». All'interno un quadro di Galeazzo Campi, *La madonna tra San Rocco e San Sebastiano* (1518): un'accoppiata frequente in altri quadri. Non trascurabile la statua di San Rocco, realizzata in cartapesta nella chiesa parrocchiale di Boschetto. E, infine, molte sono le chiese maggiori e minori della diocesi, che vantano opere d'arte rocchigiane, come Sorensina, Paderno Ponchielli e San Felice.

Ad esempio, nella chiesa sussidiaria di Paderno è eloquente l'affresco di Filippo Sacchini (1753), *San Rocco intercede per gli appestati presso la Trinità*. Il volume termina con la rassegna di alcune tradizioni folcloriche come 'la gnocciata', fedele al proverbio popolare «Per San Roch s'è maangià i gnoch»: la patata, storico cibo dei poveri, unita al pomodoro, al formaggio grattugiato e naturalmente alla farina bianca, anche oggi allietta il pranzo del 16 agosto: unisce nella sua singolarità riferimenti religiosi e folcloristici, unendoli in una tradizione di dimensioni genuinamente popolari (p.190).

Carlo Pedretti